

Io ammetto, ciò che non credo, che in generale sia bene che le guardie doganali siano celibi. Ma chi vi assicura che ciò abbia sempre luogo? Io suppongo che vi sia un posto vacante e due concorrenti, di cui uno ammogliato, virtuoso, morigerato, fornito di tutte le altre qualità fisiche ed intellettuali che si richiedono nelle guardie doganali; l'altro celibe, dato al vino, al giuoco, di gracile complessione, poco atto in sostanza alle fatiche di guardia doganale. Ebbene, colla nostra legge il ministro è obbligato o a scegliere il meno capace, od a lasciare vacante il posto.

Mandiamo a monte questa smania di regolamentare che ci domina. Lasciamo libertà ai doganieri di ammogliarsi, ed al ministro di scegliere i migliori, celibi od ammogliati. Il solo ministro, conoscendo quelle circostanze che noi non possiamo conoscere, può fare una buona scelta. Non costringiamolo a farne una cattiva.

CATUCCI. Signori, mi dispiace dover tornare sulla questione del celibato che il numero 2 dell'articolo 4 vorrebbe pronunciare a danno di chi voglia essere impiegato doganale. Vi confesso, io, francamente parlando, non saprei se fosse più regolare o no che questa specie d'impiegati si mantenga nel celibato; nel dubbio però, senza alcuna esitazione, mi pronuncio a favore del matrimonio, poichè questo forse potrà essere motivo di povertà, quello, cioè il celibato, motivo forse d'immoralità.

Quello poi che certamente non posso tollerare si è che il vedovo non debba avere prole, se voglia essere impiegato doganale; come ognuno vede, non vi è ragione alcuna in tale divieto. Un cittadino può avere un figlio solo, che viva da sè e che non ha bisogno del padre; perchè dunque vietare a questo padre l'impiego doganale, avendo tutti i requisiti? Perchè obbligarlo a stendere altrui la mano per campare la vita?

Una legge che non trova alcun appoggio nella logica non deve creare arbitrariamente un divieto. Forse col matrimonio si è voluto evitare un numero di figli, che può essere molto, e così scansare le inconvenienze notate dal relatore della Commissione, il che al certo può bene non verificarsi quando un vedovo abbia un figlio solo. Io trovo che nel vedovo non concorra nessuno dei pericoli che la Commissione vede nel matrimonio.

Adunque non si creino limitazioni, non si restringano i diritti dei cittadini, che pur son sacri; ciascuno ha il diritto sacro di vivere sia ammogliato con figli o senza, quando può bene adempire ai doveri dell'impiego, e lo Stato ha l'obbligo di darglielo.

Io quindi concludo che o si depenni per intero il numero 2 dell'articolo 4, o per lo meno si annientino le parole: *vedovo senza prole*, comechè contengono un assurdo, un manifesto arbitrio che disdice alla dignità di una codificazione.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini propone la soppressione del numero 2 dell'articolo 4.

SPAVENTA. La Commissione mantiene l'articolo tal quale è formulato.

L'onorevole Michelini ha detto che egli non sa vedere che

due ragioni per cui il celibato sia richiesto come condizione per l'ammissione delle guardie doganali.

Due ragioni saranno state allegate, ma io ne avrei cento e tutte buone. (*Rumori*)

MICHELINI. Sentiamone novantanove!

SPAVENTA. L'onorevole Michelini dice che egli conosce dei contadini ammogliati i quali vivono essi e le loro famiglie con una rendita molto minore di quella che si assegna ai doganieri.

L'onorevole Michelini forse non ha posto mente alla natura del servizio che le guardie doganali sono chiamate a prestare. Questo servizio richiede in quelli che vi adempiono diligenza, attività, fatiche e coraggio; e queste qualità si riscontrano possibilmente più negli scapoli che non negli ammogliati.

Gli ammogliati sono preoccupati della cura della famiglia, sono ammorbidenti dalla dolcezza della vita domestica, e non è presumibile che facciano il migliore servizio.

Per tutte queste ragioni la Commissione mantiene fermo l'articolo quale è formulato.

Ma vi ha ancora un'altra ragione e molto serio, perchè tocca la finanza.

MICHELINI. Domando la parola.

SPAVENTA. L'onorevole Michelini senza dubbio ha studiata la legge in tutte le sue parti ed avrà anche considerato quella che riguarda le pensioni che sono date ai doganieri. Se noi dunque lasciamo che i doganieri prendan moglie, lo Stato avrà poi da pagare la pensione alle vedove ed ai figli di tutti, e voi sapete come è delicata ogni questione di spese a carico dello Stato e dei contribuenti; quindi lo Stato debbe essere molto parco nel permettere ai doganieri di ammogliarsi, altrimenti si sobbarca ad una spesa non indifferente. Laonde la Commissione ha creduto di pareggiare la posizione dei doganieri a quella dei soldati. Essa ha richiesto certe determinate condizioni per permettere che il doganiere ammesso al servizio prenda moglie, ma ha tenuto per regola generale che ogni doganiere per essere ammesso debba essere celibe od almeno vedovo senza prole.

PRESIDENTE. Attesa l'ora tarda, la discussione è differita a domani.

La seduta è levata alle ore 5 5/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Elezione del presidente;
- 2° Discussione del progetto di legge per l'attuazione nella Lombardia del Codice di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario;
- 3° Seguito della discussione del progetto di legge per l'ordinamento delle guardie doganali;
- 4° Svolgimento delle proposte di legge presentate dai deputati Morandini, Crispi, Sanseverino, Gallenga, Torrigiani e Sineo.